

RICERCA DI SÉ STESSI

1994

MESSAGGIO IN BOTTIGLIA

1994, BVU, 11' 52''

regia: Vittorio Moroni
fotografia: Alessandro Metere, Frederic Fasano, Stefano Albè, Lilli Gurzeler
montaggio: Carlo Cardelli, Luigi Carbone

Attraverso l'espedito di un'unica domanda posta a persone diverse, si tenta di fare una breve indagine tra i valori della società civile nella Milano degli anni 90.

"Di legno o in carne ed ossa, tutti noi siamo marionette, e quasi sempre senza un lieto fine".

Vittorio Moroni (Sondrio, 1971). Laureando in Filosofia presso l'Università di Pavia. Diploma in regia presso la Civica Scuola di cinema di Milano. Filmografia: *Quasi una storia* (1995), *Eccesso di zelo* (1997, Sacher d'argento '97, Premio Studio Universal di Siena '98). Sta realizzando 5 documentari per il C.A.I. di Sondrio sul rapporto uomo-natura nell'ambiente alpino. Nel '98 ha vinto il Premio Solinas con la sceneggiatura *Il sentiero del gatto*. Al Bizzarri ha presentato: *Disperanze – Lettera dall'India* (1999, 16'), *L'incontro* (2000, 52').

PUNTI DI VISTA

1994, BVU, 7' 37''

regia: Davide Corallo
fotografia: Alessandro Metere, Frederic Fasano, Stefano Albè, Lilli Gurzeler
montaggio: Luigi Carbone

Un giovane studente di regia intervista ironicamente se stesso ed i suoi compagni di studio, nel tentativo di mettere a fuoco le ragioni di una passione comune.

SENZATITOLO

1994, BVU, 3' 8''

regia: Andrea Caccia
fotografia: Eva De Angelis, Fabrizio Fanelli
montaggio: Annalia Pierini
musica: Ornette Coleman, John Zornj, Naked City, Velvet Underground, Fugazi, John Lurie, Flaming Lips, This mortal Coil

Quale verità in quello che vediamo?

Andrea Caccia (Novara, 1968). Nel 1992 si è diplomato in pittura all'accademia di Belle Arti di Brera e nel 1995 in regia al C.F.P. per le tecniche cinetelvisive di Milano. Vive e lavora a Milano. Filmografia: *Vite a scadenza* (1995), *...che idea, morire di Marzo* (1998; coregia: Marco Carraro), *Due* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Tribulero* (1998, 18'; 2° Premio ex aequo Bizzarri '98), *L'estate vola* (2000, 18'; 1° Premio Bizzarri 2001).

STRIPPERS

1994, Betacam SP, 30'

regia: Ilaria Freccia
fotografia: Giovanni Cantani
montaggio: Studio Gallo

Tre ritratti di donne che fanno lo strip. La vita di queste donne viene seguita per un anno, cercando di cogliere i mutamenti, la crescita professionale e i momenti di crisi. Il perché di una scelta così radicale e a volte definitiva. Perché una donna, oltre alla motivazione economica, provi il desiderio di spogliarsi davanti al pubblico. Il filo che lega queste tre donne è molto sottile, sempre in bilico tra volontà di sopravvivenza e il desiderio di dimenticare, sotto la luce dei riflettori, la propria identità. C'è il piacere di dominare l'altro sesso, per vivere moltiplicato per mille l'illusione di appartenere a qualcuno.

Ilaria Freccia (Milano, 1959). Ha lavorato a New York come fotografa e regista. Aiuto regista di Alberto Negrin per *Io e il Duce*, di Markus Imhoof per *Il viaggio*, di Sergio Staino per *Cavalli si nasce*. Ha collaborato come regista a diverse trasmissioni televisive tra cui "La TV delle Ragazze" e "Pubblimania". Ha lavorato come fotografa con Elliott Erwitt, Gianni Berengo Gardin e per il gruppo di teatro sperimentale Mabou Mines a New York. Negli ultimi anni ha girato vari documentari, soprattutto in India: *Vision Quest*, *Magic India*. Al Bizzarri ha presentato: *Thangam* (1995, 57' 30"), *Madras Eyes* (1998, 80'; Premio Planète al Bizzarri '99), *L'iniziazione* (1999, 50'), *Giusto un po' d'amore* (2002, 67').

1995

ESISTE UN TRENO...

1994, Betacam SP, 8'

regia: Francesco Cavazza, Michele Consolo, Fausto Pullano
fotografia: F. Cavazza, M. Consolo, F. Pullano
montaggio: F. Cavazza, M. Consolo, F. Pullano

Girovagando in varie stazioni ferroviarie dell'Emilia Romagna si è cercato, attraverso la semplice frase «Esiste un treno che passa solo una volta nella vita...», di viaggiare dentro e fuori la grande metafora del viaggio.

Francesco Cavazza (Bologna, 1970); **Michele Consolo** (Bologna, 1970); **Fausto Pullano** (Perugia, 1962). Hanno frequentato un corso di formazione professionale finanziato dalla Comunità Europea.

Fausto Pullano (Perugia, 1962). Nel 1994 si occupa del montaggio del film *Bagnacavallo-cinema nel paese dei film*. Cura la regia dei cortometraggi: *La chioma di Berenice... quando i capelli diventano stelle* (1995); *Come l'acqua che scorre. Villanova 14 novembre 1944: il giorno del dolore* (1995); *Mai più* (1997 - selezionato al Festival Cinema Giovani di Torino); *Artisti Italiani* (10 puntate per i canali tematici RAI - 1997); *Via Andreini 2. Storia e storie di una casa del Popolo* (1998); *Cogne: specchio di una città* (1998), *Giorno di lavoro* (2000), *Non migrano solo le rondini* (1999), *Bagnacavallo - Nereshaim a/r, verso una nuova Europa* (2000), film realizzati per il comune di Bagnacavallo (RA) all'interno di laboratori sul linguaggio audiovisivo per le scuole medie inferiori. Opera anche nel settore della formazione audiovisiva. Al Bizzarri ha presentato: *Mai più* (1997, 47'), *Bulow* (1999, 56'; coregia: Silvia Savorelli).

LA GRANDE ACQUA

1993, 16mm, 21'16"

regia: Alberto Vendemmiati
fotografia: Gianni Toffolutti
montaggio: Alessio Doglione

Menzione speciale Bizzarri 95

“Il vecchio mi diceva che raggiungere la grande acqua era molto difficile, e comunque coloro che l’avevano raggiunta non erano mai più tornati...” Una piccola troupe incontra nella sua dimora, ricavata in un anatro sotto Castel Sant’Angelo a Roma, al solo lume di candela e nell’arco di una sola notte, un uomo che ha consacrato la propria esistenza all’inseguimento del suo personale sogno di libertà. Quell’uomo, Mauro, oggi ci ha lasciati...

“L’acqua non si divide... ma alla fine si divide pure l’acqua... Alla fine si divide tutto...”

Alberto Vendemmiati (San Donà di Piave, Venezia, 1965). Nel 1986 realizza un documentario sul laboratorio-spettacolo *La trilogia della villeggiatura*, promosso dall’università di Bologna (DAMS e Pedagogia). Nel 1988 si diploma attore presso la scuola di Teatro di Bologna, lavorando fino al 1992 in diversi spettacoli, tra cui quelli realizzati con Remondi e Caporossi che partecipano ai Festival Asti Tearto, Pontedera, Sant’Arcangelo dei Teatri. Nello stesso periodo realizza diversi video spettacoli teatrali (produzioni C.R.T. di Milano e La Baracca di Bologna). Nel 1993 si laurea al DAMS di Bologna e l’anno successivo consegue il diploma di Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma (oggi Scuola Nazionale di Cinema). Filmografia: *Concorso di Stato* (1993), *É un apostrofo rosa* (1994). Nel ’96 costituisce la Quadra Image, con la quale scrive, produce e dirige (con A. Aurigemma e F. Brizzi) il lungometraggio *Cadabra* (1997) interpretato da Felice Andreasi. Al Bizzarri ha presentato: *Due* (1994, 17’), *Jung (Giang)* (2000, 120’; coregia: Fabrizio Lazzaretti, 2° Premio, Premio Giuria dei Giovani, Premio Università di Teramo Bizzarri 2000).

PROMESSI SPOSI

1993, Betacam SP, 20’

regia: Antonietta De Lillo
fotografia: Cesare Accetta
montaggio: Giogì Franchini
musica: John Adams

Antonio e Lina, dopo 18 anni di fidanzamento, con cambio di sesso di Antonio, cioè Assunta, si sposano con rito civile in un piccolo centro dell’hinterland napoletano. Assunta, oggi Antonio, ha dovuto per questo affrontare diversi interventi chirurgici che le hanno restituito quello di cui si sentiva privata, e l’hanno liberata di ciò che più di sé detestava. Oggi Antonio e Lina sognano di avere dei bambini.

Antonietta De Lillo (Napoli, 1960). Laureata al DAMS di Bologna. Filmografia: *Una casa in bilico* (1985, Nastro d’argento al Festival di Taormina), *Matilda* (1990, Premio Speciale al Festival di Annecy), *I racconti di Vittoria* (1995, Premio FEDIC al Festival di Venezia), *Maruzella* (1997, selezione ufficiale Festival di Venezia). Al Bizzarri ha presentato: *Ogni sedia ha il suo rumore* (1996), *Viento ’e terra* (1997, Premio Béla Bartok, Premio Bilian Ethnographique, Premio “Rivista del Cinematografo”).

1996

ARCOLA

1996, DV/VHS, 8’

regia: Roberto Merlino
fotografia: Paolo Bertola
montaggio: Paolo Bertola, Roberto Merlino
musica: Filippo Giannico

Un anziano torna al suo paese e, girando per i vicoli, si «rivede» nei giochi di bimbo. Sarà il nipotino, impegnato in un gioco elettronico, a riportarlo alla realtà.

Roberto Merlino (Sarzana, La Spezia, 1956). Laureato in Medicina. Parallelamente opera nel settore teatrale come regista ed attore. In quello audiovisivo ha realizzato diversi cortometraggi di fiction e di documentazione. Dirige a La Spezia il laboratorio di cinema e teatro. "Sclat & Cidobo". È direttore artistico della "Corte Tripoli Cinematografica". Tiene corsi di regia, sceneggiatura e recitazione in strutture pubbliche e private delle provincie toscane.

IL CANTO DELLA TERRA

1994, BVU, 26'

regia: Pino Galeotti
fotografia: Massimo Lavatore
montaggio: Andrea Serpi
musica: Philip Glass, Michael Hoppè

La storia dell'incontro di un uomo con la sua anima. Durante le diverse età della vita, la componente psichica femminile guida il protagonista, un pittore che vive immerso nella natura, verso il bello, l'armonia e la totalità.

Pino Galeotti (Viterbo, 1950). Laureato in Filosofia con una tesi sul cinema di Godard. Regista teatrale e televisivo. In RAI dal 1978. Ha realizzato programmi di diverso genere: film per la TV, sceneggiato, inchiesta, documentario, reportage giornalistico. Tra i suoi titoli premiati si segnalano: *Labirinto magico* (1990; Primo Premio al Festival Città del Sole di Roma); *Pirandello e il teatro* (1993; Premio Maschere Nude al Festival di Agrigento); *100 minuti - il volontariato oggi* (1994; Premio del Presidente della Repubblica). Al Bizzarri ha presentato: *Albania, in viaggio verso l'Europa* (1996, 24').

2000

NIENTE DI STRAORDINARIO

1999, 35mm CINEMASCOPE, 12'

regia: Ruggero Cappuccio
fotografia: Luigi Verga
montaggio: Benedetto Atria
musica: Paolo Vivaldi
produzione: ALIAFILM

La storia di persone che compiono delle traversate nei silenzi della memoria. Una donna ricorda se stessa bambina che osserva suo zio che a sua volta si rivede bambino, come in un gioco di specchi. Un viaggio nel passato attraverso un percorso obbligato: l'amore per le persone e per i luoghi che furono cari.

Ruggero Cappuccio (Napoli). Regista e autore teatrale. Mette in scena diverse opere ricevendo numerosi premi e riconoscimenti nell'ambito teatrale.

PIAN DI SCÒ: LUOGHI DI VITA COMUNE

1999, Betacam SP, 50'

regia: Stefano Parigi
fotografia: Stefano Parigi
montaggio: Stefano Parigi, Francesco Tanzi
musica: Lorenzo Brusci

Pian Di Sco (Arezzo). La vita quotidiana nei momenti di aggregazione.

Stefano Parigi (Montevarchi, Arezzo, 1974). Videomaker. Filmografia: *Chiudendo le labbra al cuore* (1997, Primo Premio al Festival di Padova "RadioSherwood").

2002

LULU PASSING

2001, Betacam digitale, 44'

regia: Marco Rovetto e Silvia Di Domenico
fotografia: Angelo Rossi
montaggio: Leroy
produzione: Harold

Il viaggio, emotivo e umano di un transessuale, Lulu, attraverso tutto il percorso prima e dopo l'intervento che lo porterà a diventare una donna. L'interesse e l'unicità nasce dall'esplicita richiesta da parte di Lulu di poter essere ripresa in questo passaggio.

Marco Rovetto (Roma, 1968). Laureato in Antropologia Sociale, lavora da anni come documentarista.

Silvia Di Domenico (1967). Insegna regia all'Istituto Europeo di Roma. Lavora come documentarista. Filmografia: *Al nur (la luce)* (coregia: Marco Rovetto, Giulio Latini; Premio Speciale Giuria al Mediterraneo Film Festival).

Marche Doc DI RITORNO

2001, Betacam SP, 11'

regia: Mauro Santini
fotografia: Mauro Santini
montaggio: Mauro Santini
musiche: Mauro Santini
produzione: Mauro Santini

Improvviso, il ricordo di una casa, abitata per un mese, un'estate... La voglia di partire, di ritrovare i luoghi, il viaggio di ritorno su un treno. Notte, volti aldilà dal vetro.

...e infine la casa, un passato che non si può più afferrare se non nel ricordo di un dondolio, di una voce, di una finestra vuota...

Mauro Santini (Fano, Pesaro, 1965). Realizza video dal 1991. Filmografia: *Dove sono stato* (2000, 3° Premio ad Anteprima Anno Zero di Bellaria, 2° Premio a Valdarno Cinema).

Euro Doc DESASSOSSEGO

2002, Betacam SP, 81'

regia: Catarina Mourão
fotografia: Joao Ribeiro
montaggio: Pedro Duarte
suono: Armanda Carvalho
produzione: Catarina Alves Costa, Laranja Azul

Trois histoires à Porto sur la relation entre personnes et maisons dans l'atmosphère de la ville de Porto, la ville de l'argent et du travail.

António Carlos, un agent immobilier, qui cherche la maison-rêve pour un riche entrepreneur du nord du Portugal.

Joana, une jeune mère, déménage pour son vrai premier appartement.

M. Pinto a une petite entreprises plus sophistiqués et modernes et M. Pinto se trouve souvent sans travail, cependant chaque coup de fil cache une histoire inattendue...

Catarina Mourão (Lisboa, Portugallo, 1969). 1992: Maîtrise en Droit, Université de Droit de Lisbonne. 1994: Post-graduation en Cinéma et Télévision à l'Université de Bristol, Angleterre. 2001: Maîtrise en Cinéma (Master of Arts) par le département de Cinéma de l'Université de Bristol, Angleterre.

Filmografia / Filmography

A Dama de Chandor (1998, 68'), *Fora da Água* (1998, 48'), *O porto* (1996, 10'), *Mecca Before I Die* (1994, 5'), *Próxima Paragem* (2001, 12').

2003

UN'ORA SOLA TI VORREI

2002, Betacam digitale, 55', col. b/n

regia: Alina Marazzi
fotografia: immagini d'archivio (1926-1972): Ulrico Hoepli
montaggio: Ilaria Fraioli (a.m.c.)
montaggio del suono: Benni Atria (a.i.t.s.)
suono: Remo Ugolinelli e Alessandro Feletti
produzione: Venerdi e Bartelbyfilm in coproduzione con RTSI Televisione Svizzera, con la partecipazione di Tele +; prodotto da Alina Marazzi, Gianfilippo Pedote, Giuseppe Piccioni, Francesco Virga

Mia madre è nata nel 1938 ed è morta nel 1972, quando io avevo 7 anni. Non ho molti ricordi di lei, ma ho sempre saputo che in un armadio in casa dei miei nonni era rinchiusa tutta la memoria visiva della nostra famiglia. In questo armadio sono conservate delle scatole di vecchie pellicole, filmati girati dal padre di mia madre tra il 1926 e gli anni '80, con una cinepresa amatoriale 16 mm. È solo qualche anno fa che ho avuto il coraggio di cominciare a guardare questi filmati, con grande curiosità ed emozione, soprattutto quelli segnati con una "L", l'iniziale del nome di mia madre: Liseli.

Come per una magia, in un attimo, quella misteriosa e sconosciuta persona proiettata sullo schermo davanti a me era come se fosse viva. In un secondo ero catapultata nel passato, all'epoca in cui viveva una madre conosciuta poco e molto dimenticata.

Il film inizia con la registrazione sonora di un disco 45 giri con la vera voce di mia madre che mi parla; il resto del racconto intreccia la lettura di lettere e diari di mia madre e delle cartelle cliniche delle case di cura in cui mia madre ha trascorso lunghi periodi. Attraverso questi testi è possibile ricostruire per intero la sua vita, nei suoi vari periodi: l'adolescenza, l'amore, i figli, la malattia, il disagio esistenziale.

Il film è la ricostruzione della mia personale ricerca del volto di mia madre, attraverso il montaggio dei filmati girati da mio nonno. Un tentativo di ridarle vita anche solo sullo schermo, un modo per celebrarla ricordandola. Per quasi tutta la mia vita il nome di mia madre è stato ignorato, evitato, nascosto. Il suo volto anche. Ho la fortuna invece di poterla vedere muoversi, ridere, correre.... Perfino vederla nel suo primo giorno di vita! E poi vederla crescere, imparare a camminare, sposarsi, portarmi a fare un giro in barca! Raccontare la storia di mia madre attraverso questi vecchi filmati è stato per me ridare dignità al ricordo della persona che mi ha messo al mondo. E' un regalo che voglio fare a me, a lei, a tutti i figli e a tutti i genitori. Con questo lavoro vorrei anche trasmettere il fortissimo sentimento di nostalgia che ho provato nel guardare queste immagini per la prima volta. Non solo nostalgia per una mamma che non c'è e non c'è mai stata, ma anche nostalgia per tutto quello che è stato e che non tornerà, per quello da cui veniamo e al quale ci sentiamo più o meno consapevolmente legati. La nostalgia come condizione essenziale per vivere. Nel film ho voluto evocare queste atmosfere e sentimenti che, credo, toccano ognuno di noi. (Alina Marazzi)

Alina Marazzi (Milano, 1964). Ha curato la regia di documentari televisivi a carattere sociale. Lavora come aiuto regista per il cinema; ha collaborato con Giuseppe Piccioni, Studio Azzurro, Piergiorgio Gay, Giovanni Maderna, Giuseppe Bertolucci, Godfrey Reggio. Filmografia: *L'America me l'immagino*, storie di emigrazione dall'isola siciliana di Marettimo (1991), *Il declino di Milano*, un ritratto della "capitale morale" alla vigilia di Tangentopoli (1992), *Mediterraneo, il mare industrializzato*, sulla relazione tra inquinamento ambientale e mondo del lavoro (1993), *Il sogno tradito*, i bambini di strada raccontano la Romania a dieci anni dalla caduta di Ceausescu (1999). Al Bizzarri ha presentato *Ragazzi dentro* (1997, 52'), il mondo visto dai ragazzi reclusi nelle carceri minorili italiane.

International Doc
PIANO DI ROTTA

Francia, 2003, 35mm e Beta Digital, 26', col.

regia: Jocelyn Cammack
fotografia: Spike Geilinger
montaggio: Nadine Tarbouriech
suono: Quentin Jacques
musica: John Avery
interpreti: Emio Greco, Berta Bermudez Pascua, Barbara Meneses Guitierrez, Guilherme Miotto, Alexander Sieber
produzione: Heure d'été productions

Somewhere between the compelling logic of the mind and the impulsive instinct of the body lies a territory as yet uncharted. *Piano di rotta* maps a course though this place beyond the known laws of the universe, an undiscovered country between and the earth. A map of the horizon.

LA VITA IN CHIAROSCURO

Italia, 2002, DV, 7'40", col.

regia: Nicola Arcangeli
fotografia: Nicola Arcangeli
montaggio: Nicola Arcangeli
musica: Gorge Fenton
distribuzione: Nicola Arcangeli

È un'opera poetica: la musica avvolge le immagini, che sembrano casuali, ma che si rincorrono in un cromatismo delicato e coinvolgente, evocando suggestioni intense. Il testo si compenetra e si interseca con le immagini, pur seguendo un suo percorso interiore, nel quale affiorano tutti quei sentimenti che l'animo umano ben conosce.

Il risultato di questo connubio tra immagini e parole provoca nello spettatore dolci emozioni e continue sorprese.

Nicola Arcangeli (Terni, 1961). Questo filmato rappresenta la terza esperienza per quanto riguarda i cortometraggi realizzati da Nicola Arcangeli. Nel primo corto viene rappresentato un viaggio in Toscana, nell'alta Maremma.

L'occhio della telecamera sostituisce l'occhio del turista, fotografando le immagini soggettivamente più significative e esclusive, per trasmetterne il ricordo nel futuro e aver così la possibilità di riproporre le emozioni intense vissute nel viaggio. In questo corto le immagini vengono sottolineate da una colonna sonora appropriata, che rende superfluo l'aggiunta di un commento. Nel secondo corto il viaggio viene immaginato nel tempo. Il restauro di un mulino del 1300, che è stato attivo fino agli inizi del 1900, è l'occasione per questo viaggio nella storia e nella memoria.

I racconti ricavati dai documenti originali si fondono con i racconti fiabeschi che si tramandano le famiglie del luogo ed allora il mulino narra le vicende dei mugnai che vi hanno faticato, la cascata spumeggiante, di una trentina di metri, che ancora oggi accanto al mulino affascina il viaggiatore, diventa il lungo velo da sposa che una principessa ha perduto, gettandosi nel baratro per non essere infedele al suo amore.

È un corto di 5 minuti circa, in cui si fondono l'estro e l'esperienza di un appassionato di fotografia con la fantasia e il sentimento di un appassionato della parola: Luigi Castelli.

Questa collaborazione viene riproposta in quest'ultimo corto in cui il viaggio diventa introspettivo.

2004

DA QUI, SOPRA IL MARE

2003, DV, 10', col.

regia Mauro Santini

Da quanto tempo il suono delle onde... / l'orecchio alla conchiglia, / dietro i vetri, nelle stanze attraverso il piano. / Cicale nascoste dentro i fossi, lucciole nel bicchiere... / in una finestra buia la casa dell'infanzia, il tempo ritrovato... / una donna corre sull'aia assolata: / è un soffio, un colore, un riflesso dell'acqua... / da qui sopra il mare, /si salutano persone e cose perdute... / forse...

THE HISTORY OF THE SHOE

2003, miniDV, 13', col.

regia Giovanni Luca Gargano

Un disegnatore di scarpe immerso in una crisi creativa decide di ritrovare l'ispirazione attraverso i luoghi della sua terra. Una Calabria dai colori forti e dai profumi intensi portati alla primavera. Il viaggio iniziato su un treno a vapore risveglia la fantasia del disegnatore, ma a dare forza alla sua creazione è soprattutto l'incontro con un anziano che indossa un paio di scarpe vecchie che diventano specchio di un tempo lontano.

MARTA MABRUK – La mela non sta qui per Eva

2003, DV, 18', col.

regia Pablo Argentino Storino

Marta Mabruk è una giovane aspirante regista di origine libanese, madre del piccolo Andrea. Durante il periodo estivo ottiene l'incarico di girare un reportage sulle tradizioni locali della Planargia, in Sardegna. Ma le risorse finanziarie fornite dalla produzione sono scarse, e la giovane chiede un ulteriore finanziamento al produttore. L'uomo, che è anche il marito di Marta, è particolarmente avaro e attento alle spese e non concede alla donna alcun ulteriore risorsa. Come già in passato, Marta è costretta a sottostare alla volontà del produttore. Ma non a quella del marito: ispirata dal mare e da un misterioso bigliettino rinvenuto dentro un biberon che dice "Uccidi tuo marito", decide di agire... In un incontro al confine tra sogno e realtà, Marta si afferma e ottiene ciò di cui ha bisogno per il suo lavoro, nonché la riaffermazione di alcuni valori e principi basilari del rapporto di coppia che sanciscono l'unione matrimoniale. Nella lettera che segue Marta non rivela alcun rancore, nè colpa per l'accaduto, ma anzi afferma la necessità del gesto compiuto: "Solo adesso sento di assorbire il valore e l'energia che ti riconosco avere nel tuo difficile lavoro di produttore".

Il piccolo Andrea è l'intermediario tra i coniugi e l'innocente spettatore del lavoro della madre. Al termine, soddisfatta delle riprese e con qualche soldo in più, Marta scruta in lontananza l'orizzonte, stringe forte il maialino salvadanaio e parte a nuoto per il Libano.